

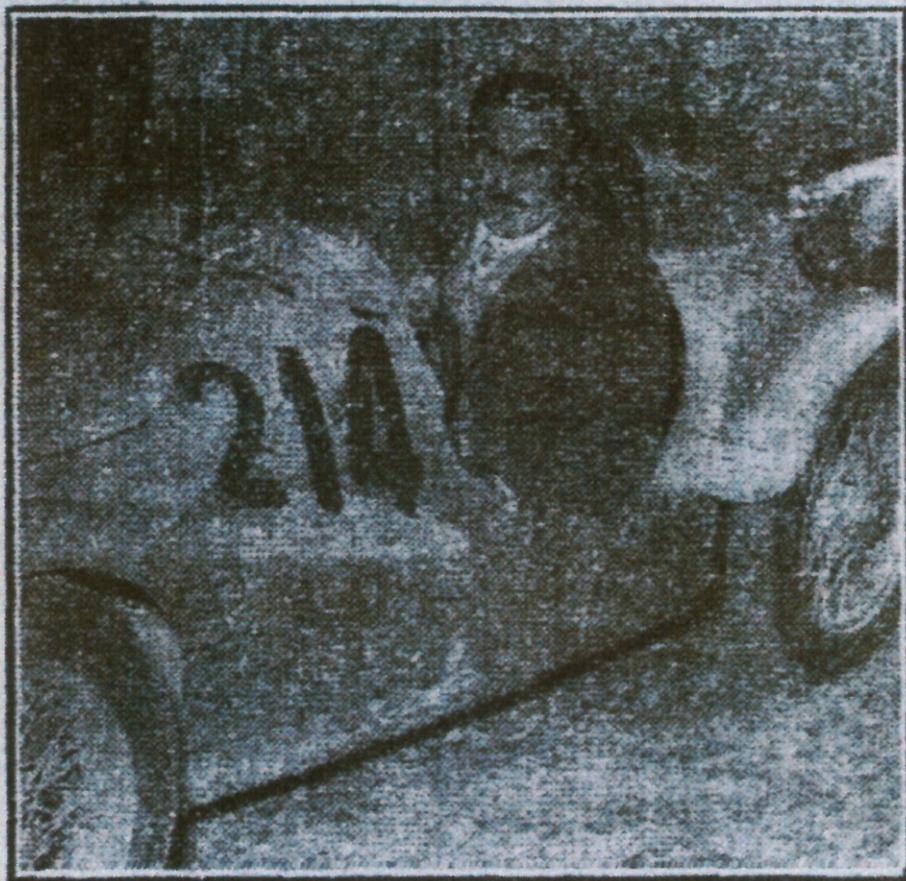
Il dramma di Bozzini

Ogni Mille Miglia ha il suo capitolo intitolato «sfortuna». E la XXIII edizione non fa certo eccezione anche perchè s'è svolta in proibitive condizioni atmosferiche che oltre a danneggiare macchine e piloti ha ovattato l'entusiasmo del pubblico molto meno folto degli anni scorsi. Solo i veri appassionati, i patiti del motore hanno avuto il coraggio di restare per 5, 6, 7 ore, sotto l'acqua in attesa del passaggio dei concorrenti rimasti in gara. Che erano pochi perchè i ritiri sono stati numerosissimi.

Dicevamo del capitolo sfortuna e lo dedichiamo a quegli equipaggi cremonesi per i quali la bella avventura è terminata prima dell'arrivo a Brescia o del passaggio da Cremona.

L'elenco si apre con il popolare Alquati Stefano che era in coppia con Caporali. L'equipaggio di questa Fiat 1100 si è ritirato a Rovigo perchè il motore succhiava un litro d'acqua ogni 100 km. e quindi le troppe soste forzate per rifornirsi avrebbero ritardato troppo la marcia. Alquati, che correva per vincere, ha preferito ritirarsi, malgrado le lagrime del bravo Caporali. Nel primo tratto sino cioè a Rovigo i due cremonesi avevano già superato sette od otto macchine.

Coggi-Agosti partiti sotto il diluvio con la loro 750 sport Stanguellini, hanno dovuto abbandonare a Roma, per la rottura della II marcia. Fino allora avevano condotto una corsa regolare. Un primo guasto



BOZZINI con la sua Gianniini 750 ha corso a Pescara una drammatica avventura

sempre alla II marcia, s'è verificato all'Aquila ma spinti da gente del luogo e dopo una veloce riparazione avevano potuto ripartire per fermarsi poi di nuovo, e definitivamente, a Roma.

Chiudiamo la serie con Bozzini che è stato il protagonista della avventura più drammatica. Il simpatico pilota cremonese con la sua Gianniini 750 sport era partito ottimamente ed a Ravenna era sesto della sua categoria. Il destino era in agguato presso Pescara: ad una curva Bozzini tentava una frenata ma i freni, pieni d'ac-

qua, non risposero alla sollecitazione del pilota. Per evitare il peggio il cremonese saltò su un marciapiedi finendo poi con l'auto su una ripida scarpata. La macchina si impennava sulla balza erbosa e il pilota rimaneva ferito alla guancia sinistra dalle punte del filo spinato che segnava il confine dei campi. Lievi danni alla macchina e due punti di sutura a Bozzini. Per lui la XXIII Mille Miglia era finita così.

Dei cremonesi solo uno non è partito: Bignami Dino (Fiat 1100).

